

GLI STATI UNITI STANNO DAVVERO DIVENTANDO UNA “SIONISTACRAZIA”?

di Philip Giraldi



Una nuova legislazione potrebbe porre fine alla libertà di criticare lo Stato ebraico.

Il Paese che un tempo era gli Stati Uniti d’America è ora, mentre celebra il suo 250° anniversario, guidato da un presidente la cui ignoranza di storia e politica è così profonda da fargli credere di avere diritto a quasi tutto, compresa l’iniziazione di guerre intraprese per conto di un Paese straniero ampiamente considerato manifestamente malevolo. Mi riferisco, ovviamente, in particolare all’influenza di Israele sulla politica estera americana, sebbene tale influenza abbia un impatto crescente anche sulla gestione dell’economia e sulla repressione di libertà fondamentali come la libertà di parola. È lecito chiedersi quale tipo di indipendenza possedano realmente gli Stati Uniti quando permettono a un altro Paese, sostenuto da sionisti ebrei e cristiani sul

proprio territorio, di sottrarre risorse rubate ai contribuenti attraverso guerre interminabili e una politica estera orchestrata che non apporta alcun beneficio significativo ai cittadini americani. In primo luogo, si tratta di una “politica” motivata da false credenze religiose secondo cui l’antica Palestina dovrebbe diventare uno Stato interamente ebraico, “scelto” per espandersi e diventare “più grande” attraverso guerre iniziate in tutto il Medio Oriente.

E sono praticamente le stesse élite sioniste che controllano la Casa Bianca e il Congresso a gestire in larga misura gli altri rami del governo federale, controllando anche il sistema bancario centrale attraverso la Federal Reserve, che è gestita da privati e ha meno del 5% dei suoi fondi in “riserva”. La maggior parte degli americani ignora che questo treno finanziario fuori controllo porterà presto il paese alla bancarotta, a causa di un debito pubblico federale che attualmente ammonta a 39.400 miliardi di dollari (il 122,1% del PIL), pari a 356.620 dollari per contribuente.

E le cattive notizie non finiscono qui! Il presidente Donald J. Trump potrebbe essere giustamente considerato il presidente più filo-israeliano nella storia del nostro Paese, il che è tutto dire, e non sorprende affatto che quando uno dei suoi più ferventi sostenitori ebrei, Mark Levin, lo ha recentemente definito “il primo presidente ebreo!”, Trump abbia risposto: “È vero!”. Che si trattasse di un riconoscimento dell’affermazione o semplicemente di una conferma che Levin l’avesse pronunciata è forse discutibile, ma certamente riflette una certa realtà. In **un discorso** a Mount Rushmore il 3 luglio, Trump ha ripetutamente parlato di epurare il Paese dai suoi “comunisti”, ma in realtà si riferiva ai critici liberali di Israele, come il sindaco di New York Zohran Mamdani e la deputata Ilhan Omar!

Trump sta conducendo una guerra completamente inutile ed estremamente impopolare contro l’Iran, che non rappresenta alcuna minaccia, perché Israele lo ha convinto a farlo. Ha anche tollerato un orribile genocidio in quella che un tempo era la Palestina, rendendo gli Stati Uniti complici di questo massacro fornendo armi, denaro e copertura politica che hanno permesso al Primo Ministro Benjamin Netanyahu di sottrarsi alle proprie responsabilità per i crimini di guerra. E ora, secondo alcune fonti, Trump ha ordinato all’esercito statunitense di iniziare a prepararsi per intervenire in Libano **per distruggere Hezbollah**, che non rappresenta alcuna minaccia per gli Stati Uniti nonostante sia un nemico di Israele.



Forze USA in Israele

Questa è la realtà attuale. Gli Stati Uniti, vittime della potente lobby israeliana che ha corrotto il Congresso e controlla la maggior parte dei principali organi di informazione, sono di fatto schiavi di quella che Israele considera la propria politica di sicurezza nazionale. Ciò ha indotto alcuni critici americani della situazione a iniziare a descrivere gli Stati Uniti come una “sionizzazione dell’America volta a creare una zionocrazia”, un termine che risuona perché riflette una realtà: il protrarsi del dominio ebraico/israeliano sugli Stati Uniti ha privato il Paese di quelli che un tempo erano i suoi diritti costituzionali fondamentali.

Si consideri, ad esempio, ciò che già esiste a favore di Israele e ciò che è imminente e che renderà gli Stati Uniti un vero e proprio stato cliente di questa spietata entità di apartheid che ha preso il controllo sia della Casa Bianca che del Congresso. Si ricorda spesso che il Congresso degli Stati Uniti ha tributato 58 standing ovation al criminale di guerra Netanyahu quando si è rivolto all’assemblea nel 2024. E all’interno del Dipartimento di Stato esiste già un ufficio dedicato alla lotta contro quello che viene definito antisemitismo a livello globale. Si tratta dell’Ufficio dell’Inviato Speciale per il Monitoraggio e la Lotta all’Antisemitismo (SEAS) , creato per rafforzare gli sforzi degli Stati Uniti nella lotta all’antisemitismo in tutto il mondo. È stato istituito dal Global Antisemitism Review Act del 2004 ed è guidato da un inviato speciale con rango di ambasciatore, che riferisce direttamente al Segretario di

Stato. Attualmente è diretto dal rabbino Yehuda Kaploun. Adotta la definizione di antisemitismo dell'Alleanza Internazionale per la Memoria dell'Olocausto (IHRA) , che include le critiche verbali o scritte al comportamento di gruppi ebraici o di Israele come prova ipso facto di antisemitismo, che considera un crimine. A titolo di confronto, nessun altro Paese, oltre a Israele, ha un ufficio che viaggia per il mondo con la missione di sradicare ciò che definisce antisemitismo.

D'accordo, ammettiamo che la situazione sia effettivamente seria, ma sono emerse **nuove iniziative** che rischiano di peggiorare ulteriormente le cose, in un momento in cui abbiamo un presidente disposto a concedere agli israeliani e alla lobby ebraica americana qualsiasi cosa chiedano. Alcuni progetti di legge provenienti dal Congresso rafforzeranno significativamente la capacità di Israele di interferire direttamente nelle politiche che probabilmente saranno appoggiate dal governo statunitense. Infatti, sono in corso discussioni approfondite **su diversi progetti di legge** esaminati dalla Camera dei Rappresentanti e dal Senato che ridefiniranno radicalmente le relazioni con Israele, il "miglior amico e più grande alleato". Il dibattito si concentra sulla Sezione 224 del National Defense Authorization Act (NDAA) per il 2027 e sulla Sezione 622 del National Intelligence Services Act per lo stesso anno. Si propone inoltre di ridefinire ed estendere i benefici concessi ai veterani americani ai cittadini che scelgono di prestare servizio nelle Forze di Difesa Israeliane, il che richiede una modifica al Titolo 38 del Codice degli Stati Uniti e al Servicemembers Civil Relief Act. Tutti i disegni di legge pertinenti sono attualmente in discussione al Congresso, comprese le sezioni controverse, e, sebbene stiano incontrando una crescente resistenza, si prevede che per il momento vengano approvati.



L'articolo 224 del NDAA, intitolato "Iniziativa di cooperazione tecnologica per la difesa tra Stati Uniti e Israele", stabilisce, tra le altre cose: "Il Segretario della Difesa designerà un agente esecutivo, come definito nella Direttiva del Dipartimento della Difesa 5101.01 (riguardo all'agente esecutivo n. 6 del Dipartimento della Difesa, emessa il 7 febbraio 2022), per coordinare gli sforzi di cooperazione tra Stati Uniti e Israele volti ad ampliare e accelerare la ricerca, lo sviluppo, la sperimentazione, la valutazione, l'integrazione e la cooperazione industriale bilaterale in materia di tecnologie per la difesa, attraverso... l'identificazione di tecnologie sviluppate congiuntamente o di origine israeliana di utilità operativa per la potenziale integrazione nei sistemi e programmi ufficiali degli Stati Uniti " .

Come si può facilmente constatare, questo accordo è concepito in termini molto ampi e mira a **favorire in modo significativo Israele** . È già stato ipotizzato che l'"agente esecutivo" del programma sarebbe israeliano. Se tutti questi testi legislativi venissero adottati, cosa quasi certa, e firmati da Trump, che sta cercando un "nuovo quadro di cooperazione in materia di sicurezza" con Israele, Israele sarebbe vincolato agli Stati Uniti in modo unico. Questo impegno di vasta portata non è condiviso da nessun alleato della NATO ed è praticamente irreversibile, un obiettivo che il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu sta chiaramente cercando di raggiungere. Rivolgendosi a un pubblico ebraico in ebraico, Netanyahu arriva persino a sorridere e ad attribuirsi il merito di aver segretamente manipolato una Casa Bianca e un Congresso compiacenti per includere le disposizioni

in materia di difesa e intelligence contenute nei disegni di legge. Netanyahu ha affermato di volere che i legislatori statunitensi, che tiene in gran parte in suo potere e che ha persino ringraziato per la loro presentazione, approvassero rapidamente questo nuovo e ampio accordo di “partenariato” entro i prossimi due anni, prima che Trump lasci l’incarico.

E si sta valutando qualcosa di ancora peggiore! Tra maggio e giugno, una coalizione bipartisan di 15 repubblicani e 14 democratici alla Camera dei Rappresentanti, guidata dal deputato di New York Dan Goldman, ha presentato ufficialmente il **Jewish American Security Act** (JASA), un disegno di legge che, se approvato, rappresenterebbe forse uno degli attacchi più devastanti al Primo Emendamento nella storia americana. Inoltre, in modo del tutto singolare, renderebbe gli ebrei come gruppo e lo Stato di Israele entità meritevoli di un trattamento e di una protezione speciali da parte del governo federale. Questo disegno di legge gode del sostegno di praticamente tutte le organizzazioni non profit ebraiche e dei gruppi di attivisti sionisti, e il suo obiettivo dichiarato è quello di “rafforzare gli sforzi federali per combattere l’antisemitismo negli Stati Uniti e proteggere la comunità ebraica ” .



Il disegno di legge propone la nomina di un commissario per la lotta all’antisemitismo, incaricato di guidare l’attuale programma del Dipartimento dell’Istruzione volto a eliminare l’attivismo filo-palestinese nei campus universitari; la creazione di un fondo di 1 miliardo di dollari per “proteggere” le proprietà sioniste ed ebraiche; il monitoraggio

obbligatorio da parte del governo delle piattaforme di social media online per imporre la censura di discorsi o scritti politici “antisemiti”; e una riorganizzazione delle missioni delle forze dell’ordine, come l’FBI, il Dipartimento per la Sicurezza Interna e il National Counterintelligence and Security Center, per dare priorità all’individuazione dei critici degli ebrei e di Israele come “attori stranieri nemici e terroristi interni”. Ironicamente, oltre al miliardo di dollari proposto nel disegno di legge per proteggere le proprietà ebraiche, queste ricevono già oltre il 90% della spesa discrezionale per la sicurezza del Dipartimento per la Sicurezza Interna, ovvero più di 300 milioni di dollari all’anno!

Questa legge rafforzerà e renderà permanente la Decisione Presidenziale n. 14188 di Donald Trump (“Misure aggiuntive per combattere l’antisemitismo”), che prevedeva, in particolare, di rendere gli israeliani una “categoria protetta, al di sopra di ogni critica” ai sensi del Civil Rights Act del 1964. Eric Striker **osserva che** “attraverso gli ordini esecutivi firmati da Joe Biden e Donald Trump, questa interpretazione della legge è stata utilizzata per strumentalizzare l’accesso ai finanziamenti federali concessi agli istituti di istruzione superiore americani al fine di **porre fine all’attivismo filo-palestinese e contro la guerra** tra gli studenti”. Oltre alla nomina di un “coordinatore incaricato della lotta all’antisemitismo”, con il compito di gestire nel dettaglio questa guerra in corso contro il dissenso, la JASA chiede una “campagna di sensibilizzazione pubblica” che consisterà nell’affissione di manifesti di propaganda in “luoghi pubblici molto frequentati, come mense, palestre o centri studenteschi, nonché nella pubblicazione di messaggi digitali su una o più pagine web ad alto traffico dell’istituzione, come quella del dipartimento dei servizi agli studenti”, al fine di avvertire studenti e professori delle conseguenze di discorsi o attività che offendono gli ebrei o prendono di mira specificamente Israele .



È interessante notare che 37 stati hanno già leggi o regolamenti che vietano l'accesso al lavoro o ai servizi a chiunque sostenga i boicottaggi o cerchi in qualsiasi modo di danneggiare gli interessi israeliani; il concetto di sanzionare i presunti "antisemiti" è quindi già rilevante. Ma una misura federale porterebbe la questione a un livello nuovo e molto più elevato. Striker osserva che "una legge del genere, se approvata, tratterebbe figure di spicco come Tucker Carlson, Marjorie Taylor Greene, Megyn Kelly, Thomas Massie, Ana Kasparian, Ilhan Omar e Candace Owens, così come molti critici meno noti emersi negli ultimi anni, come terroristi e nemici dello stato ". Il tentativo di criminalizzare qualsiasi critica a Israele o al comportamento collettivo dei gruppi ebraici, se perseguito aggressivamente a livello nazionale, avrebbe un impatto devastante sulla libertà degli americani di esprimersi apertamente e onestamente su questioni come la guerra e la pace. E naturalmente, questo è proprio l'obiettivo, e potete star certi che i miliardari ebrei che hanno corrotto il Congresso e comprato i media faranno ciò che mostri come Netanyahu vogliono per raggiungere questo risultato. Tutto ciò, inoltre, è solo una parte del deliberato assassinio della democrazia americana. È un passo fondamentale verso l'instaurazione della "sioniocrazia".

Philip M. Giraldi, Ph.D., è il direttore esecutivo del Council for the National Interest, una fondazione educativa senza scopo di lucro 501(c)

(3) (numero di identificazione federale 52-1739023) che promuove una politica estera statunitense più orientata al livello nazionale in Medio Oriente. Il suo sito web è <https://councilforthenationalinterest.org>, il suo indirizzo postale è PO Box 2157, Purcellville, VA 20134 e il suo indirizzo email è inform@cnionline.org.

Fonte: [The Unz Review](#)

Traduzione: Luciano Lago